

1957

Le Ore 2

Bollettino della
Galleria delle Ore
MILANO
Via delle Ore, 4
Telef. 803-333



Giovanni Paganin: "Maternità seduta"



Giovanni Paganin: "Donna"

GIOVANNI PAGANIN

A dieci anni dalla sua seconda personale alla Galleria 15 Borgonuovo di Milano, lo scultore Giovanni Paganin presenta oggi un certo numero di opere che rappresentano alcune tappe del suo lavoro creativo, svolto con tenacia e senza alcun compromesso di gusto e di moda, rivolto a dar maggior concretezza al suo mondo poetico.

Per comprendere il percorso compiuto da Paganin occorre risalire ai suoi primi passi quando, venuto a Milano dalla sua Asiago, entrò subito in contatto e con i giovani artisti ruotanti intorno a «Corrente» e con coloro che, se non direttamente legati ad esso, erano però animati dalle stesse intenzioni che se per un verso avevano un aspetto antinovocento (per quello che il novecentismo rappresentava in quegli anni) dall'altro verso avevano una loro ragione d'essere più profonda, comune, con quanto animava altri artisti in altre città italiane. Un'azione cioè per svincolare l'arte italiana dall'accademismo, dal provincialismo, per riportarla sul piano di una tradizione europea, e precisamente verso quella parte di essa più profondamente impegnata nella realizzazione di un'arte fortemente compromessa con le contraddizioni di una realtà di un determinato periodo storico.

In quegli slanci romantici e drammatici, seppure alle volte velati da un certo velleitarismo, Paganin si inserì con una sua precisa fisionomia. Dalle prime opere, ancora influenzate dalla lezione di Marini, egli passò presto ad una scultura monumentale e monolitica, costruita a larghi piani e in cui si poteva trovare un'origine cubista-espressionista comune a molti giovani artisti milanesi.

La sua personale del 1947 era centrata intorno a numerose sculture di legno, rappresentanti figure raccolte in un sobrio gesto umano e doloroso e, alcune volte, drammaticamente dispe-



Giovanni Paganin: "Uomo"

rato, scolpite come se lo scultore avesse adoperato un'accetta per una furiosa volontà di far scaturire da un tronco di noce un'alito di vita, testimonianza del suo travaglio interiore.

Da allora, rimanendo sempre fedele alla sua concezione monumentale, egli passò attraverso varie fasi e varie esperienze, mai rinnegando però il suo mondo, teso a trovarne la giusta soluzione formale in modo da esprimerlo in una forma sempre più intimamente congeniale e compiuta.

Le ultime sue opere, le maternità ed alcune figure di nudi in piedi, rappresentano il punto attuale di questa sua accanita e, per molti aspetti, drammatica ricerca. La forza quasi selvaggia delle prime opere in legno non è andata dispersa, ma si è andata approfondendo enucleandosi in una forma più leggibile: il mondo di quelle statue anima con più ampio respiro quelle di oggi vificato da una più stretta aderenza alle forme reali delle cose, non perdendo nulla della sua tensione, ma rendendola più sottile nel suo aspetto dolorosamente umano.

Le maternità d'oggi, le figure d'oggi, sono sorelle, figlie di quelle di ieri, ne rappresentano la continuità, quella naturale continuità che distingue sempre l'autenticità di un'artista da quella falsa di colui che è solo un abile e aggiornato costruttore di forme.

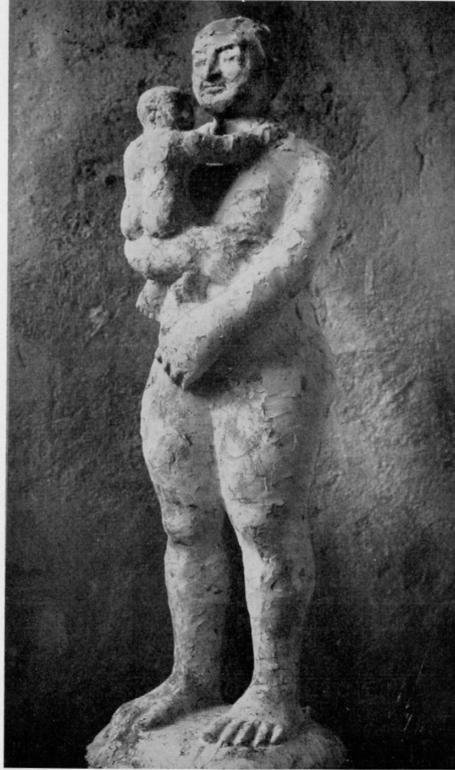
In autunno, edita dalla Galleria delle Ore, uscirà una monografia dedicata allo scultore Paganin con la presentazione di Franco Russoli.

NOTE BIOGRAFICHE

Giovanni Paganin è nato ad Asiago nel 1913. È autodidatta.

Si trasferì a Milano nel 1938 dove entrò in contatto con i giovani artisti di "Corrente" nella cui piccola galleria, sita in via Spiga, tenne nel 1941 la sua prima mostra personale.

Partecipò alla prima Quadriennale di Roma di questo dopo guerra e alla Biennale di Venezia del 1948. Fu pure invitato alla VII Quadriennale e alla XXVI Biennale. Sue opere si trovano presso collezioni private e pubbliche.



Giovanni Paganini: " *Maternità* "